

May 10, 1963

**Report by Permanent Representative to NATO
Alessandrini to Minister of Defense Andreotti**

Citation:

"Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini to Minister of Defense Andreotti", May 10, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 163, Subseries 1, Folder 020.1.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155298>

Summary:

Alessandrini's report to PM Piccioni and Minister of Defense Andreotti discusses current questions of defense that will be brought up in the upcoming Ottawa session. According to him, NATO should focus on its internal organization and in particular, developing a common nuclear force, despite the technical and political challenges of such project.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

2331

*Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Place, Maréchal de Lattre de Tassigny
Paris, XVI*

RISERVATO ALLA PERSONA

S E G R E T O

Parigi, 10 MAI 1963

uu)

uu

Cara Eccellenza,

A seguito della mia lettera in pari data con cui Le ho inviato copia del mio rapporto n.2326, Le trasmetto anche copia di un rapporto concernente il problema dell'equilibrio tra armamenti nucleari e convenzionali dell'Alleanza.

Voglia credermi, con i più deferenti e cordiali saluti,

*buo M^{uo}
A. Sciaraffini*

All.:n. 1

Sua Eccellenza
L'On. Giulio ANDREOTTI
Ministro della Difesa
R o m a

RAPPRESENTANZA ITALIANA
PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO

SEGRETO

In triplice copia per
Ministero Esteri

2028
TELESPRESSO N. 1092

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI -
D.G.A.P. - Servizio NATO
 - p.c. :
 - MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto
- R O M A
- AMBASCIATA D'ITALIA :
 - PARIGI - LONDRA - WASHINGTON - BONN

POSIZIONE :

PARIGI, _____

OGGETTO: **Forze convenzionali della NATO.**

RIFERIMENTO :

TESTO :

Ad Ottawa i Ministri saranno chiamati a formulare le direttive secondo le quali il Consiglio dovrà proseguire lo studio del problema concernente l'armamento nucleare dell'Alleanza.

Tale problema ha importanti riflessi sulla entità, sulla organizzazione, nonché sul controllo (revisioni triennali ed intermedie) delle forze convenzionali della NATO.

.- Come è noto, il piano MC-26/4 contiene le nuove richieste di forza degli organi militari dell'Alleanza. Ma tali richieste si basano su una così radicale modernizzazione delle forze esistenti in chiave nucleare, che il Consiglio non si è sentito per ora di avallarle. La nuova esigenza del procedimento di revisione triennale rispetto al vecchio sistema della revisione annuale doveva condurre, come è noto, ad una vera e propria accettazione del piano di base contenente i bisogni militari, cioè alla assunzione formale dell'impegno, da parte di ciascun paese alleato, di fornire le quote di armamenti ad esse richieste. Ciò avrebbe consentito di uscire dal formalismo di un esame annuale basato su di un piano di armamenti (MC/70) non "accettato",

ALLEG :

./.

- 2 -

e quindi utilizzabile solo come vaga falsariga delle richieste militari, per giungere invece all'apprestamento di armamenti a ciascun paese richienti sulla base di un impegno dichiarato di apprestarli. Sulla base di tale impegno, l'esame triennale doveva fornire la possibilità di contestare a ciascun paese le sue manchevolezze, e di chiedergliene ragione.

Ma il Consiglio, ripeto, si era limitato a prendere nota dell'MC-26-4, ed a dichiarare che opportune istruzioni sarebbero state impartite agli organi militari, sul programma nucleare, quando il Consiglio stesso fosse stato in grado di disporre di un quadro prospettico e proporzionale dei rapporti fra bisogni nucleari e bisogni convenzionali.

La verità è, invece, che nel momento in cui il Consiglio prendeva nota dell'MC-26-4 si apriva la polemica sui bisogni di forze nucleari di SACEUR. Quest'ultimo aveva, già ai tempi di Herstad, richiesto 600 missili MRBM per difendere la zona europea della NATO e tuttora non ha detto di rinunciare a tale richiesta, malgrado le note inquietanti americane in tema di potenziamento delle armi convenzionali nel settore europeo.

Dunque, i problemi dell'armamento nucleare e dell'armamento convenzionale non tollerano soluzioni nettamente separate e indipendenti.

.- Intanto, la situazione delle armi convenzionali presenta sempre gravi manchevolezze e non differisce molto sensibilmente da quella descritta da Mac Namara nelle aeree Consiglio Ministeriale di dicembre.

Come avevo precedentemente riferito, secondo i dati disponibili alla fine dell'esame triennale 1962, esi-

./.

- 3 -

stevano nel settore centrale sole 5 divisioni e tre terzi pronte al combattimento (5 e 2/3 americane, e 1/3 canadesi) e 5 divisioni ad alto potere combattivo (tre britanniche e due francesi). Altre 16 divisioni esistenti erano invece a moderato potere combattivo (12 tedesche, 2 belghe e 2 olandesi).

Nel settore nordico (Danimarca, Norvegia) e in quello meridionale (Italia, Grecia, Turchia) le deficienze erano e sono ancora maggiori.

In definitiva, il divario tra la capacità combattiva delle unità esistenti e la capacità combattiva richiesta dall'NG-26-4 rimane troppo pronunciato e i militari attendono che il Consiglio prenda provvedimenti al riguardo. Anche sotto questo profilo, risulta l'importanza di stabilire al più presto una linea di azione concernente le forze nucleari, proprio per poter più compiutamente stabilire le proporzioni definitive dell'armamento convenzionale da approntare.

.- Il problema delle forze convenzionali dell'Alleanza è sostanzialmente tecnico. Ma esso presenta qualche componente di equilibrio politico da non trascurare.

Nel Consiglio di dicembre, Mao Namara aveva parlato quasi unicamente della situazione dell'Europa centrale, perché sono le forze dei paesi appartenenti alla zona centrale che potranno o meno decidere sulla sorte della difesa dell'Europa.

Fra tali paesi la Germania detiene una posizione chiave. Essa infatti, su ben 12 divisioni in apprestamento, non ne aveva condotta neanche una - fino al dicembre scorso - al grado di "alto potere combattivo". Il che, data la larga

./.

- 4 -

disponibilità di massa del Ministero della Difesa federale, non poteva essere interpretato che come l'indicazione di un proposito di prudente riserva da parte della Repubblica federale, in attesa che fosse risolto il problema delle armi nucleari al quale essa tiene notoriamente moltissimo. Inversamente, è anche vero che se i tedeschi apprestassero al combattimento le loro 12 divisioni, il problema della difesa dell'Europa centrale sarebbe in gran parte risolto. I tedeschi detengono cioè la chiave della situazione nel settore centrale, ma non l'adoperano ancora, in attesa di poter avere accesso, con quella chiave, alle armi nucleari. Come ho messo in luce in un mio recente rapporto, i tedeschi sono molto avanti - fra i paesi eventualmente interessati - verso la creazione della forza nucleare "multilaterale". Essi sembrano addirittura voler bruciare le tappe, e non è difficile immaginare che se potranno concretamente partecipare all'impiego di armi nucleari strategiche, potranno in breve tempo approntare anche le loro divisioni convenzionali. In tal modo diventeranno il pilastro della difesa militare della alleanza sul Continente Europeo. Un sintomo interessante, a tal riguardo, è che negli ultimi mesi i tedeschi hanno approntato "al giorno M" 2 divisioni assegnate a SACEUR, come dice il Segretario Generale nel suo rapporto annuale (OM-6)-29).

In conseguenza dell'atteggiamento tedesco, il peso dei paesi del settore settentrionale e del settore meridionale - tra cui il nostro - rischia di divenire sempre meno importante rispetto a quello dei paesi dell'Europa centrale. Con il conseguente pericolo - che ho già segnalato - di condurre il Consiglio ad una distinzione fra problemi

*/

- 5 -

di "difesa principale" e di "difesa secondaria" della NATO.

A questo pericolo si può tentare di ovviare lungo due direttrici: da un lato, è indispensabile continuare ad affermare che tutte le forze convenzionali della NATO devono essere considerate nell'insieme quando ci si riferisce alle "scuole" dell'Alleanza, e che esiste pertanto un solo concetto di difesa "globale" delle frontiere della NATO; dall'altro lato, occorrerebbe predisporre ogni utile sforzo, da oggi e in avvenire, per potenziare le nostre unità convenzionali e colmare al massimo possibile le deficienze.

.- Le direttive che i Ministri formularanno ad Ottawa in materia nucleare sono molto attese dal Consiglio per una concreta e proporzionale impostazione globale dell'organizzazione degli armamenti NATO.

Infatti, come è noto, il Consiglio va conducendo da tempo uno studio sulla "minaccia a lungo termine" da affrontare. Mentre una prima parte di tale studio è già pronta, sotto forma di documento (MO/100) contenente la valutazione degli organi militari, una stima è stata anche effettuata dal Gruppo Consultivo sulla politica atlantica, il quale ha a sua volta considerato il problema nei suoi aspetti politici (CM(62)79). Ma lo studio deve proseguire, per fornire infine agli organi militari gli elementi sui quali basare le richieste di forze per il periodo 1965/1969. Seguirà in ultimo la valutazione della situazione militare che l'Alleanza dovrà affrontare nel 1970, ciò che potrà con esso porre la necessità di modificare il così detto "concetto

./.

- 6 -

strategico" attualmente adottato dalla NATO.

In definitiva, le direttive che saranno impartite in materia di armamenti nucleari potranno modificare automaticamente i piani dell'Alleanza nel campo delle armi convenzionali, e potranno portare anche ad una revisione dei criteri strategici per la difesa dell'Europa.

Ne dovrebbero conseguire modifiche dell'esame triennale e degli esami intermedi, per uscire dalla attuale "impasse" che ha ridotto tali esami ad una formalità. Lo stesso Segretario Generale non cela nel suo rapporto questa verità ed auspica una salutare trasformazione. Non è nemmeno certo, alle state attuali, che l'esame triennale 1964 possa aver luogo, tanto sarebbe pericoloso consolidare in una formalità quella che era stata concepita come un processo del tutto nuovo per dare vigore politico alle contestazioni che, oggi, si fanno ai paesi manchevoli solamente in nome della buona volontà.

In conclusione, se ad Ottawa fosse decisa la creazione della forza nucleare interalleata, il Consiglio riceverebbe una direttiva decisiva per impostare sul piano tecnico l'esame del problema globale concernente gli armamenti dell'Alleanza, e soprattutto il rapporto proporzionale fra le armi nucleari e le armi convenzionali.